

DIRETTIVO NAZIONALE
FAST-Confsal
ROMA 10-11 DICEMBRE 2019



Relazione del Segretario Generale Pietro Serbassi

Care Segreterie e cari Segretari, care Delegates e cari Delegati,

innanzitutto, come sempre, Vi ringrazio della partecipazione e del lavoro che tutti i giorni svolgete, Vi ringrazio per la passione e le discussioni costruttive che ci hanno portato fin qui e, con l'apertura dei lavori di questo direttivo, con il quale si avvieranno di fatto le fasi preliminari del Congresso Nazionale FAST-Confasal, ci porteranno ad organizzare il prossimo futuro per sviluppare e far crescere ancora la nostra federazione.

Le analisi e i resoconti più approfonditi saranno possibili nell'ambito della discussione congressuale, oggi apriamo questa fase limitandoci a fissare i punti determinati per costruire le tesi congressuali e organizzare i lavori del congresso che certamente segnerà un passo importante nella vita e nella storia del nostro sindacato.

Il quadro macroeconomico

Il contesto in cui ci troviamo a svolgere il nostro lavoro e le nostre riflessioni non è dei migliori.

Come ha rilevato solo qualche giorno fa l'Istat, nella sua nota mensile, nel terzo trimestre dell'anno è proseguita la fase di debolezza dell'economia italiana iniziata nel 2018.

Il prodotto interno lordo è aumentato solo dello 0,1% su base congiunturale e la crescita dovrebbe proseguire con lo stesso ritmo nei restanti mesi dell'anno. Notizie poco positive arrivano sul fronte della produttività.

Nel periodo 2014-2018, in Italia la produttività del lavoro, misurata in termini di ore lavorate, è aumentata in misura contenuta (+0,3% la crescita media annua), con un ampliamento del divario rispetto all'area euro (+1,0%).

In particolare, nel 2018 la produttività del lavoro è diminuita dello 0,3%, sintesi di una crescita delle ore lavorate (+1,3%) superiore a quella del valore aggiunto (+1,0%).

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, gli ultimi dati diffusi dall'Istat mostrano, fortunatamente, qualche segnale incoraggiante.

A ottobre 2019 la stima degli occupati è risultata in crescita (+0,2%, pari a +46 mila unità) rispetto a settembre.

Mentre il tasso di occupazione è salito al 59,2% (+0,1 punti percentuali). L'occupazione è in aumento per entrambe le componenti di genere; cresce tra gli over 35 (+49 mila), cala lievemente tra i 25-34enni ed è stabile tra gli under 25. L'incremento dell'occupazione è dovuto alla crescita degli

indipendenti (+38 mila) e dei dipendenti a termine (+6 mila) mentre risultano sostanzialmente stabili i dipendenti permanenti.

Per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione, il dato risulta in diminuzione dell'1,7%, pari a -44 mila unità nell'ultimo mese.

Bene anche il tasso di disoccupazione, sceso al 9,7% (-0,2 punti percentuali) rispetto al 9,9% di settembre.

Anche allargando l'orizzonte, i numeri restano positivi.

Nell'arco dei dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna a un calo sia dei disoccupati (-9,7%, pari a -269 mila unità) sia degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,4%, pari a -49 mila).

Risultati che permettono all'Istat di lasciarsi andare ad un cauto ottimismo: "Dopo la crescita dell'occupazione registrata nel primo semestre dell'anno e il picco raggiunto a giugno, a partire da luglio l'andamento risulta altalenante, e nel mese di ottobre torna al livello massimo registrato quattro mesi prima, con un aumento rispetto a settembre, dovuto in particolare alla crescita dei lavoratori indipendenti".

Scendendo più a fondo, però, i motivi di preoccupazione non mancano. Gli occupati complessivi sono 46mila in più rispetto a settembre e 217 mila in più rispetto a dodici mesi prima. Ma restano in cerca di impiego 2 milione e mezzo di persone, vale a dire oltre un milione in più rispetto a prima della crisi, nel 2007, quando il tasso aveva raggiunto il minimo storico del 5,8%. E un dipendente su sei ha un contratto a termine, per un totale di più di 3 milioni di persone.

Resta, poi, il problema della quantità di lavoro. Nell'ultimo rapporto trimestrale, relativo al periodo aprile-giugno 2019, l'Istat aveva spiegato che l'aumento tendenziale dell'occupazione è stato sostenuto interamente dal part time, cresciuto in un anno di 83mila unità (+1,9%) a fronte della stabilità del tempo pieno. E che la crescita di oltre 1 milione di occupati part time dal periodo pre-crisi (+31,2% tra il secondo trimestre 2008 e il secondo 2019) è dovuta soltanto al part time di tipo involontario - svolto in mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno - a fronte della diminuzione di quello volontario (rispettivamente +1 milione 517 mila e -451 mila,). Nel periodo, l'incidenza del part time involontario sul totale dei lavoratori a tempo parziale è salita dal 41% al 65%.

Senza contare, infine, l'esplosione dei cassintegrati, che distorcono le statistiche del lavoro considerando occupato chi, di fatto, non lo è. Secondo l'ultimo rapporto dell'Inps le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate a ottobre sono state 12,3 milioni. Un anno prima, nello stesso mese, erano state solo 7,4 milioni. Si tratta, dunque, di una variazione tendenziale del 67,1%. Percentuale importante che rappresenta lo specchio delle numerose

vertenze aziendali ancora irrisolte, una situazione che risulta particolarmente critica nel mezzogiorno.

Entrando nel dettaglio del settore dei trasporti, oltre alla vertenza Alitalia e a quella dell'Ilva, che ha già iniziato a produrre effetti negativi sull'indotto, in particolare autotrasporto e marittimi, preoccupano le decisioni politiche in merito agli investimenti, che registrano l'ennesima sforbiciata ai danni del nostro comparto. Per quanto riguarda le infrastrutture destinate ai trasporti l'unico finanziamento specifico inserito nella finanziaria in questi giorni all'esame del Parlamento riguarda la linea 2 della metropolitana di Torino, per il quale si stanziavano 828 milioni da qui al 2032. Che viene parzialmente compensato con 99,2 milioni in meno per gli interventi sulle altre metropolitane. Per il resto, ci sono definanziamenti quasi ovunque. A partire da quelli relativi alla realizzazione delle infrastrutture portuali con riguardo sia al Fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento, della competitività e dell'efficienza del trasferimento modale dei porti. Per quanto riguarda i trasferimenti ad Anas relativi al 2020, vengono ridotti di 200 milioni, somme che vengono spostate per 100 milioni sia al 2021 che al 2022. Stessa sorte tocca alle Fs, che vedono una riduzione dei finanziamenti previsti dai contratti di programma stipulati in passato di 400 milioni nel 2020, compensati con aumenti di 200 milioni per il 2021 e per il 2022.

Complessivamente, per quanto il governo prometta che alcune risorse, nell'ambito di una programmazione triennale, saranno rifinanziate negli anni a venire, nel 2020 tutte le voci risultano col segno meno.

Alla fine del triennio, se tutto va bene, si ritornerà agli investimenti inizialmente programmati senza ricevere un euro aggiuntivo in un settore che risulta strategico per il Paese e che rappresenta uno straordinario volano per l'economia delle aziende italiane e per l'attrazione degli investimenti delle aziende straniere.

CONFISAL

I mesi che ci separano dall'ultimo direttivo nazionale hanno visto la trasformazione della compagine di governo, inaspettata e per qualche verso anche poco prevedibile.

Questo però non ha mai fatto abbassare l'attenzione sul tema della rappresentanza sindacale, anzi la nostra confederazione sta pervicacemente portando avanti una campagna di valorizzazione e rafforzamento della Confisal, attraverso la costruzione di linee politiche

generali sul lavoro che possa identificarci tutti in un modello sindacale preciso e alternativo all'attuale sistema consolidato. Nella stagione delle grandi trasformazioni che troppo spesso vengono fatte per non cambiare nulla, la Confsal ha lanciato le sue sfide nel corso del Consiglio Generale, tenutosi a Roma il 26 e il 27 settembre 2019. In quell'occasione è stata rilanciata la linea che dall'insediamento del Segretario Generale, Lello Margiotta, ha segnato la strategia politico-sindacale confederale dei comparti pubblico, privato e dei pensionati, con una visione complessiva e sistemica della società e dei problemi del mondo del lavoro.

Si sono così gettate le fondamenta per la costruzione di un "Fronte del Lavoro" ampio e più possibile condiviso e unitario fra diversi soggetti sociali disposti ad abbracciare il progetto.

Questa, a nostro avviso è l'unica strada percorribile per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia che permetta di affrontare il tema del Lavoro aprendo un continuo confronto tra chi il lavoro lo conosce e può, oltre che deve, fare proposte realizzabili.

Su queste premesse la Confsal ha delineato un documento programmatico definito "Decalogo del Lavoro", dove si enunciano i seguenti principi base per la discussione di merito:

1. **il lavoro al centro: questioni salariali e fiscali**
2. **una pensione equa e dignitosa per il lavoro di una vita**
3. **valorizzazione della pubblica amministrazione**
4. **i lavoratori in divisa come pilastro della sicurezza sociale**
5. **emergenza giovani**
6. **emergenza meridione**
7. **cultura della sicurezza sul lavoro e tutela dell'ambiente**
8. **autorevolezza in Europa per la crescita dell'Italia**
9. **sostegno alla famiglia e alla natalità**
10. **qualità della contrattazione collettiva per la tutela dei lavoratori e per la crescita delle imprese.**

La nostra manifestazione odierna, seguita in diretta da La7 nella seconda parte della trasmissione "Coffee Break", cade in questo contesto. Per la prima volta la Confsal, con i soli propri simboli, manifesta in piena autonomia per dimostrare e far capire che in Italia esiste anche un altro sindacato, non vincolato a schemi partitici, ma fatto da lavoratori per i lavoratori.

FAST-Confisal

Noi della FAST-Confisal, com'è ben noto, abbiamo abbracciato il progetto fin dagli albori e ad oggi possiamo dire che, nonostante le mille difficoltà e i tanti rallentamenti, la gestione della Confisal è coerente con gli impegni presi due anni fa e confermati nel congresso di gennaio di questo anno.

Il nostro progetto, anzi i nostri progetti, anche se a rilento, vanno avanti inesorabilmente grazie alla caparbia che mettiamo per perorare le nostre idee e alla duttilità che siamo riusciti a mettere in campo per adeguare il nostro percorso alle avversità che di volta in volta si sono presentate. Consapevoli che, tenendo ferma la bussola, riusciremo a non perdere di vista il nostro obiettivo di costruire una grande federazione autonoma dei trasporti.

Queste affermazioni trovano riscontro nei fatti, nelle azioni e negli accordi che vengono da soggetti terzi e non da nostre autocertificazioni.

Le fasi congressuali si incrociano con la stagione dei rinnovi di diversi contratti di settore della nostra area di competenza. Mentre siamo al lavoro sul CCNL della Mobilità - area A.F. e in questi giorni si sta firmando il rinnovo del CCNL dei dipendenti ANAS, ci stiamo adoperando per entrare nel negoziato di contratti come quello degli autoferrotranvieri, dove siamo certi che ci competa il diritto di tribuna grazie agli accordi che "altri hanno scritto". Mentre vediamo in salita, ma non per questo intendiamo gettare la spugna, la possibilità di poter entrare nel CCNL della Logistica e Autotrasporto.

Per quanto riguarda il Trasporto aereo, invece, il discorso merita un'attenzione particolare. Negli ultimi due mesi infatti, anche a causa della vertenza Alitalia ma non solo, sta prendendo forma un importante processo aggregativo. Ad oggi possiamo manifestare grande soddisfazione per la decisione presa da Assovolò, che si è affiliata alla FAST-Confisal, addirittura convertendo la precedente sigla sindacale in FAST-Comparto Volo. Il tutto in attesa di organizzare un congresso del settore aereo che potrebbe vedere anche importanti adesioni di altri sindacati di categoria, permettendoci così di poter pretendere il diritto di tribuna anche in questo settore.

Onestamente già oggi con la rappresentanza che ha portato in dote Assovolò siamo diventati un soggetto sindacale di grande peso nel settore. Sommando, infatti, tale rappresentanza reale a quella del personale di terra attualmente presente in FAST-Confisal e a quella di UNICA AV, possiamo affermare, senza timore di smentita, di essere ben più rappresentativi di diversi sindacati presenti nel settore de quo.

Visti i tempi stretti dei lavori, non mi dilungo nel relazionare sull'attività svolta nei vari comparti, convinto che sapranno farlo al meglio i Segretari Nazionali nei loro interventi. Mi preme, però, evidenziare l'attività svolta in Unilavoratori, dove in questi ultimi anni ha preso sempre più corpo un'organizzazione coerente con le aspettative e in condizione di dare risposte a tutte le categorie a cui fa riferimento grazie allo sviluppo dei centri servizio. Proprio in merito ai centri servizio, ad oggi, siamo in grado di poter prevedere che quest'anno, per la prima volta, il comparto potrebbe raggiungere il pareggio di bilancio, risultato per nulla scontato, ci consente di affermare che stiamo sulla buona strada. Anche in questo settore molto delicato siamo riusciti a mettere ordine e dare nobiltà ad una struttura che da sola potrebbe riuscire a sostenere tutte le attività necessarie ad un sindacato. Ritenendo di conoscere ormai abbastanza bene questo mondo, se i dati di oggi venissero confermati con le chiusure di fine anno, al congresso, ritengo che tutti coloro che hanno collaborato seriamente e con impegno in questi anni potranno sentirsi più che orgogliosi del lavoro fatto. Di contro, lasciatemelo dire, auspico che chi ha "contrastato" e frenato questo nobile progetto si ricreda e spero inoltre che, se ancora fa parte della FAST-Confisal, si faccia promotore di un cambiamento di visione e di prospettive, allungando lo sguardo oltre le limitate frontiere, anche geografiche, fino ad oggi prese in considerazione.

La trasformazione, non ancora completata, della materia fiscale in tema di associazioni non riconosciute, di fondazioni e anche di società ha spinto i professionisti ai quali ci appoggiamo a consigliarci di chiudere la partita Iva dei sindacati, lasciandola, per ora, solo a Unilavoratori, in attesa di poter fare chiarezza e magari costituire una società di servizi di scopo per le convenzioni e i rapporti commerciali necessari alla federazione e a tutti i sindacati.

Nel 2020 dovremmo completare questo processo organizzativo in capo a Unilavoratori, che anche per queste ragioni prima del congresso nazionale dovrà fare un suo congresso per dotarsi di strutture definite che possano rispondere a tutte le esigenze della Federazione e governare le varie categorie in essa rappresentate.

In ultimo, ma non in ordine di importanza, voglio illustrare lo stato dell'arte della Fondazione SMA. Siamo finalmente riusciti ad avere tutte le certificazioni dell'immobile di via del Castro Pretorio dal comune di Roma per perfezionare l'atto di donazione e chiedere l'iscrizione all'albo delle fondazioni presso la prefettura di Roma. Questa vicenda è sicuramente quella che è andata più per le lunghe. Potrei accampare scuse o scaricare su altri la colpa, ma questo non è nel mio costume e, pertanto, mi assumo

tutte le responsabilità sulla lentezza del completamento delle procedure di certificazione della Fondazione. Anzi, devo sinceramente fare un plauso a Maria Brunetti che è riuscita ad accelerare i tempi, consentendoci oggi di poter dire che nel prossimo mese di gennaio verranno convocati il consiglio di indirizzo e il consiglio di amministrazione per relazionare nel dettaglio e formalmente dare corso alle attività che comunque sono state programmate in questi anni.

Nella scorsa estate e poi nel mese di settembre abbiamo convocato la consulta legale della federazione, che sta elaborando un proprio regolamento che sarà utilizzato per costituire il comitato scientifico della fondazione, organo questo che sarà poi integrato con personalità tecniche ed esperti nei vari settore d'interesse.

Già da alcuni anni, inoltre, la fondazione lavora ai progetti europei e da gennaio si potrà, dunque, dare concretezza e operatività formale all'accordo, fino ad oggi sostenuto dalla sola Federazione, in cui la fondazione rappresenterà l'organismo promotore di tutti i progetti Europei che la FAST, insieme alla Confisal, realizzeranno in Italia e all'estero, addirittura fuori dal continente europeo.

Infine, tengo a ricordare che con la fondazione abbiamo avviato un progetto sperimentale di finanziamento dei corso di formazione a macchinista per ragazzi meritevoli che non hanno sufficienti possibilità economiche, grazie alla formula del prestito d'onore, che verrà restituito, senza interessi, dopo l'assunzione in un'impresa ferroviaria. Ritengo, comunque, detto progetto allargabile a figure professionali che compongono la platea di iscritti alla Fast.

Questo breve elenco di azioni positive già portate avanti dalla fondazione in attesa della formalizzazione legale dimostra che le lungaggini burocratiche che ci hanno rallentato, ma non fermato.

Nell'ultimo direttivo di marzo abbiamo anche annunciato la creazione del centro di formazione e siamo partiti con un primo corso per i quadri sindacali. Attivando la raccolta della candidature attraverso il nostro sito FAST-Confisal, sopra ogni aspettativa abbiamo avuto quasi 300 iscrizioni in tutta Italia. Chiaramente, l'organizzazione è andata un po' in affanno, ma non ci siamo lasciati sopraffare dalle difficoltà e abbiamo iniziato la prima fase a Roma, Milano e Napoli. Ad oggi abbiamo svolto corsi sindacali per circa 100 colleghi, soprattutto giovani, che ne hanno fatto richiesta. I corsi sono stati accolti con grande entusiasmo e con una grande eco fra i lavoratori di tutte le categorie. Dal prossimo anno proseguiremo sia con la prima fase nelle altre regioni, poi successivamente con altri corsi mirati su materie specifiche e approfondite.

Auspichiamo che alla prossima, ormai imminente, stagione di elezioni per gli RSU/RLS, potremmo candidare gente preparata e motivata, perché solo la competenza della nostra classe dirigente potrà farci fare il salto di qualità che permetterà alla FAST-Confasal di stare nel ruolo e nel rango che merita.

Conclusioni

Concludo con un breve accenno al tema, fondamentale, della rappresentanza e della rappresentatività, di cui sempre con maggiore insistenza si parla. Sembra abbastanza chiaro che noi abbiamo un problema in più, dovuto al fatto che dobbiamo non solo confermare e accrescere la nostra rappresentanza, ma abbiamo anche la necessità di organizzarci continuamente e strutturare il Sindacato per avere la consistenza necessaria ad affrontare le sfide e poterci confrontare con tutte le forze sociali senza timori reverenziali.

La possibilità di poter contare sulla passione di chi come noi da sempre fa sindacato tra la gente non è sempre sufficiente per poter sostenere le nostre idee e avanzare proposte nelle sedi che contano. La nostra idea di sindacato in questi anni si è dovuta scontrare con un sistema sempre più organizzato e autoreferenziale che ci ha costretti a continui cambiamenti. Senza mai perderci d'animo abbiamo accettato, a volte inconsciamente, le sfide e fino ad oggi la storia ci sta dando ragione. Negli ultimi anni abbiamo approfondito e fatto esperienza nei servizi di assistenza al cittadino, affrontato il problema della necessità di aprire sedi sindacali sul territorio nazionale, di comprendere il mondo degli enti bilaterali, dei fondi interprofessionali, dei centri dell'impiego e di tutti quegli istituti che normalmente erano o sembravano essere patrimonio esclusivo del sindacalismo confederale. Certamente la trasformazione della Confasal di questi ultimi due anni ci ha permesso e mi ha permesso di comprendere e toccare con mano tutti questi istituti e di comprenderne la necessità di entrare come federazione nella loro gestione per meglio costruire e partecipare alla definizione del diritto del lavoro in continua trasformazione. Cambiamenti e riforme da cui noi non possiamo e non dobbiamo essere esclusi.

Grazie all'incarico di Vice Segretario Generale con delega alla Logistica, Trasporti e Infrastrutture, avuto dalla Confasal, possiamo interagire con le istituzioni a tutti i livelli dando coerenza all'attività della FAST e della Confasal stessa in questi comparti. La notizia di queste ultime ore è la

nomina di Francesco Marcelli, Vice Segretario FAST Confasal, a consigliere nel Comitato di Indirizzo e Vigilanza dell'Inail.

Questi sono grandi riconoscimenti per la nostra federazione in seno alla Confasal, dove nella prossima tornata di congressi regionali e provinciali abbiamo la possibilità di far eleggere il Segretario Regionale Confasal della Toscana e diversi segretari provinciali, oltre chiaramente ad altre figure di rilievo in seno alle costituenti segreterie confederali. Ritengo che la nostra esperienza possa essere di stimolo per tutta la confederazione e credo sia possibile aprire una nuova stagione dove la Confasal potrà essere identificata nel ruolo che merita di prima confederazione autonoma italiana.

Sul fronte più strettamente operativo, le discussioni sulla rappresentanza, rappresentatività, salario minimo, riforma fiscale ci impegneranno duramente. In quest'ambito, credo che grande attenzione debba essere dedicata al tema del diritto di sciopero, oggi troppo sbilanciato a favore delle imprese, tanto da non riuscire ad essere più l'elemento di equilibrio nelle relazioni industriali. Per riuscire ad affrontare i grandi temi del lavoro, il primo passaggio determinante sarà proprio quello di ridare al diritto di sciopero la giusta dignità e il giusto equilibrio, affinché il confronto con i sindacati possa riconoscere le responsabilità delle parti e la coerenza o esigibilità, come ama chiamarla il sindacato confederale, degli accordi che vengono stipulati.

Albert Camus sembra abbia detto che *“la più efficace azione rivoluzionaria o sindacale, è sempre stata frutto di élites operaie che la fame non isteriliva.”* Bene, il Sindacato autonomo per definizione rappresenta quelle *élites operaie, quindi tocca a noi la responsabilità di un'efficace azione sindacale.*

Grazie per l'attenzione e buon Lavoro

W la FAST

W la Confasal